

Di imminente uscita *“L'amore che non muore”* dedicato a Chiara Melle, un libro per non dimenticare

Chiara, il tempo non cancellerà le orme del tuo amore

La giornalista Angela Mariggì al suo esordio da scrittrice rende omaggio a Chiara Melle

“L'amore che non muore” non è un libro bensì una testimonianza d'amore nato per ricordare Chiara Melle scomparsa prematuramente e tolta all'affetto dei suoi cari.

Il libro vuole essere un ricordo per Chiara, per far sapere che persona era, per dare corposità ad una vicenda, ad una storia sulla fragilità umana e sui drammi dell'esistenza sfrondandolo di ogni angoscia e malinconia.

Le 135 pagine che compongono il libro, scritte a grandi caratteri, sono piene di foto, poesie incorniciate in quadri colorati, piene di spazi e luci grazie all'uso consapevole di colori tenui ma intensi. Sono espedienti grafici che danno un'impressione d'incredibile leggerezza ed armonia.

A prima vista sembrerebbe un diario scritto in stile fresco e frizzante ma è solo apparenza: il contenuto fa male.

Ogni pagina porta un senso di sgomento, d'irreparabile perdita, non c'è consolazione: la struttura ariosa delle parole cozza con il senso claustrofobico di vuoto incolmabile. E' uno splendido atto d'amore e rende omaggio a Chiara ma la disposizione delle testimonianze (*che comunque segue un ordine cronologico*) e la mancanza di alcune (*perché non sempre il dolore si può esprimere*) impediscono la lettura che invece dovrebbe essere gentile e leggiadra come la figura di Chiara che aleggia danzante in molte bellissime foto. A volte sembra che l'autrice, volendo evitare a tutti i costi di deludere la famiglia Melle, crei forzatamente delle emozioni strazianti con un uso abilissimo della retorica ma ciò rende insosteni-

bile la lettura soprattutto per coloro che hanno vissuto vicende simili e per chi rivede nella desolazione dei cari genitori il proprio dolore. Tra l'altro gli avvenimenti raccontati, così teneri e familiari che non di rado ci fanno sorridere anche se mestamente (*come nelle avventure infantili della piccola Chiara che credeva che il fratellino le dovesse portare un regalo con la sua nascita o la macchina fotografica caricata senza rullino il giorno della tesi*), sono già una magnifica testimonianza di questa splendida ragazza.

Ogni parola letta fa soffrire ma tutto viene addolcito con una delicatezza unica di Angela Mariggì che ha il grandissimo merito di avere sorvolato su alcuni argomenti con una maestria innata. Il non citare mai inutili particolari del tragico incidente ma dare spazio al non detto, ai sentimenti più che alle vicende e a volte preferire il silenzio, fanno della giornalista una scrittrice e una donna di grande umanità e coraggio. Alla sua prima prova da autrice ha dovuto confrontarsi con una stupenda storia d'amore frustrante per il suo esito drammatico. Forse a volte eccede nella retorica ma è solo una pecca sul gran lavoro svolto. Parlare con la famiglia di Chiara, conoscerli e naturalmente affezionarsi, entrare in contatto con gli amici, i cuginetti e tentare di far loro esprimere i propri pensieri con il timore di “violentarli” ma sempre avendo cura di non ferirli e di non rinnovare eccessivamente il dolore ed il rammarico non è facile. Così come necessita una grande forza interiore soffocare le proprie lacrime di fronte a quelle altrui, sopportare la vista di amiche dal cuore infranto e riportare tutto su di un libro che è una testi-

monianza di dolore e di amore anche se il ritratto più bello di Chiara ce lo danno le bellissime foto.

Nella copertina campeggia il volto di una bella ragazza dagli occhi profondi e un sorriso sincero e dolcissimo.

Lo sfondo di un orizzonte insieme a quello sguardo felice danno un senso di pace e di serenità che solo la consapevolezza che **“il tempo non cancellerà le ombre del suo amore”** (*come dice la frase sul retro del libro*) può dare. Non si può imporre una chiave di lettura di un'opera, il lettore ne fa l'uso che ritiene migliore, queste memorie non fanno eccezione. E' ovvio che siano un atto di sincero e profondissimo affetto ma anche di estremo dolore, tuttavia pone diverse questioni (*forse inconsapevolmente*): spiega come si può sopravvivere al dramma, ovvero sforzandosi con tutti i mezzi a propria disposizione di perpetrare il ricordo di Chiara. E' un libro sul valore della vita ma che scade troppo spesso nella rievocazione dei sogni infranti. Non si può dare un giudizio definitivo su questo lavoro si può solo ammettere che è impossibile leggerlo due volte.

Ogni pagina crea una lacerazione profonda, le lacrime sgorgano irrefrenabilmente e un vero e proprio dolore fisico impedisce di guardare le foto per più di un secondo e rende difficile e doloroso anche scrivere una recensione. Angela Mariggì, spinta da un dovere etico, ha posto domande, ha scelto foto e con delicatezza, quasi in punta di piedi, si è introdotta nella vita di Chiara con una forza che in pochi avrebbero avuto.

Ciò che rimane di queste pagine è la consa-



pevolezza dell'infinito amore che ha circondato e circonda sempre Chiara che, per quel poco tempo che ha vissuto, ha fatto un percorso unico. Chi lascia una tale eredità d'affetti non ha vissuto invano.

E' meglio non pensare a quello che sarebbe stato ma a quello che è stato, ai fatti narrati delicatamente nei passi più felici dell'opera: le lettere degli amici, le fotografie rendono già sole omaggio a quella bella ragazza che sorride ad una vita con lei ingiusta ma verso la quale sembra non portare rancore.